

**Testo critico per Patrizia Dottori  
"Buenos Aires mon amour"**

**La fotografia, intesa come intercettazione di istanti sfaccettati della realtà, che abitualmente colpisce la vista, a volte ci incanta e ci trasporta dentro un'altra realtà, anche se difficilmente percepibile. I lavori di Patrizia Dottori hanno sempre il senso del dettaglio, del contesto sociale in cui nascono, che riconducono ad una asimmetria in cui lo sguardo va sempre oltre a ciò che si vede. In questo caso con i suoi scatti, che percepiscono uno dei modi in cui l'umanità tramanda la sua storia, i graffiti sui muri, i murales ecc., testimonia in qualche modo, trattenendole per la storia, come un libro sul tempo. Una puntualizzazione sul modo di trasmettere, di dire, anche di protestare verso qualcuno o dichiarare il proprio amore, che diventa la ricognizione di una poetica visuale che, in una sorta di astrazione gestuale, riflette lo stato di illusione in cui il tempo che passa rimane sempre al presente.**

**Massimo Scaringella** – curatore arte contemporanea

